

Anno di San Giuseppe: Gennaio

II. Il silenzio di san Giuseppe: lo straordinario nell'ordinario



Carissime Sorelle,

Il silenzio di san Giuseppe riempie lo spazio, il tempo, la vita. *“Nessun santo occupa tanto spazio nel Magistero pontificio quanto Giuseppe sposo di Maria, Madre di Dio. I miei predecessori hanno approfondito il messaggio nei pochi dati tramandati dai Vangeli per evidenziare maggiormente il suo ruolo centrale nella storia della salvezza.*

Voglio condividere con voi alcune riflessioni personali su questa straordinaria figura, tanto vicina alla condizione umana di ciascuno di noi. Tutti possono trovare in san Giuseppe, l'uomo che passa inosservato, l'uomo della presenza quotidiana, discreta e nascosta, un intercessore, un sostegno e una guida nei momenti di difficoltà. San Giuseppe ci ricorda che tutti coloro, che stanno apparentemente nascosti o in “seconda linea” hanno un protagonismo senza pari nella storia della salvezza. A tutti coloro va una parola di riconoscimento e di gratitudine” (Papa Francesco, Corde Patris).

Abitualmente si pensa che quanto più una persona parla e fa parlare di sè, entrando nei moderni sistemi di comunicazione che invadono tutti gli ambiti della vita, sia importante e felice, tanto che, talvolta, si compiono pazzie, pur di avere un piccolo spazio nei giornali; per

san Giuseppe è stato il contrario, i Vangeli di lui non riferiscono neanche una parola, eppure papa Francesco ci dice che *nessun santo quanto lui occupa tanto spazio nel Magistero pontificio* e ci ricorda che il Beato Pio XI lo ha dichiarato patrono della Chiesa universale, Pio XII lo ha presentato quale patrono dei lavoratori, san Giovanni Paolo II come Custode del Redentore.

Per san Giuseppe il riconoscimento della Chiesa e la devozione dei fedeli nasce dall'impostazione che Egli ha dato alla sua vita, quella del silenzio, che si fa ascolto e azione; il messaggio che egli trasmette non viene dalle parole, ma da come vive e da quello che vive.

Vive il silenzio. Un silenzio-ascolto che permette di percepire gli innumerevoli messaggi che giungono dal creato, il quale, nella molteplicità delle sue forme, nel susseguirsi dei cicli biologici, nell'alternarsi delle stagioni, del giorno e della notte, canta la gloria di Dio, permette all'uomo di dare voce al creato, riconoscendo e godendo del grande dono che Dio gli ha fatto, creando il cielo e la terra.

Un silenzio-ascolto delle persone con cui si vive, nella sintonia della condivisione e della comunione; un silenzio-ascolto della Parola di Dio che trasmette sempre e solo messaggi di amore e di salvezza.

La Casa di Nazareth era lo spazio abituale del silenzio-ascolto-vissuto da Gesù, Maria e Giuseppe nella serena adesione alla volontà di Dio per ciascuno di loro.

Questo genere di silenzio ha la potenza comunicativa e l'energia della vita, che non si lascia imbrigliare nel tempo e nello spazio, ma corre veloce ovunque, e parla al cuore di molti, si impone con la forza della testimonianza, che non è affidata al vento dei suoni, ma è saldamente radicata nella concretezza storica.

Per questo, oggi, san Giuseppe, uomo del silenzio, è anche l'uomo della comunicazione e trasmette l'insegnamento di una vita completamente realizzata, perché vissuta nella certezza dell'amore di Dio, nell'affidamento a Lui, e nell'impegno diuturno di collaborare ai suoi progetti, accogliendo tutte le modalità che le circostanze richiedono per poterli realizzare.

Il silenzio di Gesù, di Maria e di san Giuseppe nella Casa di Nazareth opera la salvezza del mondo, nell'umiltà, nell'oscurità, nella solitudine, nella vita interiore. Il Figlio di Dio non vivrà che trentatré anni; ne passerà trenta nell'oscurità e nel silenzio. Tanto era necessario per comprendere il pregio dell'umiltà, la falsità dei giudizi mondani e che agli occhi di Dio è grande solo il fare la sua volontà (P. F. Prinetti, Med. pag.320).

Questa riflessione del nostro Padre Fondatore ci permette di entrare nei criteri che Dio adotta per realizzare la salvezza del mondo, anzitutto un criterio di interiorità: la vita vera è dentro di noi, in noi agisce continuamente la potenza creatrice di Dio, che ci ha amato di amore eterno, ci mantiene in vita e chiede che, liberamente, rispondiamo al suo amore, vivendo la relazione sponsale, a cui ci ha chiamato, con la professione del consiglio evangelici.

Una relazione vissuta nel silenzio del cuore, nell'intimità di un rapporto interiore, che non appare agli occhi degli altri, ma è una relazione vitale, che trasfigura la vita, orientandola al vero motivo per cui il Signore l'ha voluta: vivere da figlie e da spose, per essere felici, condividendo la sua felicità.

In questa luce l'umiltà diventa grandezza, *perché Dio guarda l'umiltà della sua serva*, la solitudine è lo spazio per l'amicizia e un rapporto d'amore, *ti farò mia sposa per sempre nella*

fedeltà e nell'amore, l'oscurità e il nascondimento sono sorgente di luce, e le tenebre sono come luce.

La forza comunicativa del silenzio di san Giuseppe nasce dal vivere non dentro i criteri del mondo, ma in quelli di Dio, dentro i quali, anche noi dobbiamo stare, se vogliamo vivere come il modello che il padre Fondatore ci ha dato, cercando il cielo dentro di noi, consapevoli dell'amore che ci fa vivere e a cui vogliamo rispondere, come san Giuseppe, nell'adempimento della volontà di Dio.

Il silenzio, la solitudine, l'oscurità, nel loro significato letterale, se considerate umanamente, sono situazioni negative, ma se vengono illuminate dalla luce della resurrezione di Cristo, che ha innestato la nostra natura umana in quella divina, non solo si caricano di positività, ma diventano condizione necessaria, per aprire la porta della nostra vita a Dio, che continuamente chiede di entrare e di stare con noi, per cui il silenzio diventa comunicazione, testimonianza, profezia; la solitudine presenza divina, coraggio e conforto, creatività e genialità; l'oscurità: fonte di luce per avanzare nel buio delle contraddizioni e delle difficoltà.

Si tratta dello stile di vita della santa Famiglia: *del Figlio di Dio, dice Padre Prinetti, nella pienezza della perfezione della natura e della grazia; di Maria, il capolavoro della creazione, l'eletta fra le creature; di San Giuseppe il custode dei divini misteri.* Uno stile di vita capace di dare valore di grazia a tutto quello che si fa.

Ancora P. Prinetti ci ricorda che *la vita soprannaturale consiste specialmente nella trasformazione della vita ordinaria; e il merito non dipende tanto da quello che si fa, ma dal modo con cui si fa. La perfezione nelle piccole cose è la devozione migliore alla Vergine; era la sua vita spirituale* (Med. Pag.322).

Nella Lettera Apostolica Papa Francesco dice che *in San Giuseppe, l'uomo che passa inosservato, l'uomo della presenza quotidiana, discreta e nascosta tutti possono trovare un intercessore, un sostegno e una guida nei momenti di difficoltà.*

San Giuseppe, come la maggior parte di noi, è l'uomo *della seconda linea*, si confonde nella massa, perché tutto in lui è ordinario e scontato; di straordinario c'è il mistero di Dio che si compie in lui e nella sua casa, ma questo è invisibile agli occhi umani, per poterlo vedere serve la fede, e quando è accolto nella fede e nell'adesione alla volontà di Dio, la vita ordinaria diventa *contributo straordinario* al compimento dell'opera di salvezza, per cui, chi lo vive, come san Giuseppe, come tutti *i santi della porta accanto*, come noi, santi senza aureola, pur restando nell'ombra, *hanno un protagonismo senza pari nella storia della salvezza.*

Dalla teologia abbiamo imparato che esiste *un'economia della salvezza*; la parola *economia* è sufficiente a confondere le idee, ma se andiamo oltre il suo significato matematico, e la consideriamo alla luce della fede, essa indica quel sistema di grazia, con cui la divina sapienza regge la vita del mondo e degli uomini, per cui tutto va a buon fine e contribuisce *al bene di coloro che Egli ama*, perciò al bene di tutti, a meno che l'uomo, liberamente, non rifiuti quello che Dio gli offre.

Tutti siamo chiamati a dare il nostro contributo *all'economia della salvezza*, come lo ha dato Gesù, la Madonna e san Giuseppe, vivendo conforme alla volontà di Dio per ciascuno, nello stato di vita e nel susseguirsi dei giorni e delle situazioni che li accompagnano.

Il motore di questa economia è la grazia di Dio in noi, tanto più attivo, quanto più gli lasciamo la libertà, come san Giuseppe, di agire nella nostra vita. In tal modo, dalla *seconda linea* in cui viviamo, come persone ignorate e sconosciute agli occhi del mondo, come lo è stato per san Giuseppe, passiamo in *prima linea* agli occhi di Dio e ci rendiamo protagonisti nella storia della salvezza, anzitutto della nostra salvezza, poi di quella degli altri, per la collaborazione che diamo nell'essere testimoni della salvezza, che con Gesù, è entrata nel mondo.

Chiediamo a san Giuseppe di farci capire il valore del silenzio e della vita nascosta, messa a disposizione del progetto di salvezza per ogni uomo, viviamo la gioia di essere, nell'impegno di ogni giorno, *mediatrici di grazia*, come ci ha pensato il nostro Venerabile Fondatore e di sperimentare la gioia della comunione e la santa allegrezza, come l'ha sperimentata lui, vivendo e operando per Gesù e Maria.

Vogliamo anche ringraziare San Giuseppe che quest'anno ci fa il dono di tre nuove Figlie di san Giuseppe: il 28 gennaio, in India, a Rajamattan, faranno la professione temporanea le novizie:

Justina Mathew Kuzhipathlil,
Tincymol Tomichan Kurisummootil,
Sebina Thomas Valiaveettil

e la professione perpetua **Sr. Merin Jose Padinjarekunnanattu.**

Siamo vicine alle neo professe e a Sr. Merin, nella condivisione della gioia del dono della vocazione, a vivere i consigli evangelici con il carisma del nostro Istituto.

Le affidiamo al Signore perché sperimentino sempre di più la gioia e la bellezza dell'appartenenza totale a lui.

Siamo vicine tutte le sorelle indiane, che dopo il vuoto di otto anni, le ultime professioni risalgono al 2012, oggi vivono la gioia di una nuova fioritura vocazionale, nonostante il venir meno, anche in India dei valori familiari e religiosi che costituiscono il terreno fecondo per una risposta alla vocazione allo stato religioso.

Ringraziamo la Maestra, Sr. Litty che ha accompagnato, con pazienza e amore, queste giovani a maturare la consapevolezza della bellezza della vocazione alla luce del carisma del Padre Prinetti.

Ringraziamo anche tutte le sorelle che con l'esempio e la preghiera hanno sostenuto queste giovani nella loro scelta.

Penso che questo sia uno dei tanti doni che san Giuseppe ci ha riservato in quest'anno a Lui dedicato. Lo ringraziamo di cuore con l'impegno a vivere come sue VERE FIGLIE.

A tutte un caro saluto con un abbraccio.

Madre Maria Luciana Zaru



Superiora Generale
Figlie di San Giuseppe